

SE IL TURISMO ARCHEOLOGICO PRENDE IL MARE

La XXIII Borsa Mediterranea di Paestum

di Paolo Giulierini

Che il mare colleghi e non separi è idea antica. Seguire la sottile linea azzurra che passa lungo tante coste e tante isole equivale a comprendere anche la storica idea di Mediterraneo che è mille cose insieme, mescolate come le onde. Caleidoscopio di civiltà, crocevia della civiltà dell'ulivo, della vite e del grano con quella degli agrumi degli Arabi, ingloba e rende identitario tutto ciò che arriva dall'esterno, come i pomodori, la patata e i fagioli. Punto di convergenza del nomadismo, della transumanza e dei popoli stanziati è stato anche il luogo della nascita del politeismo degli dei olimpici soppiantato nel tempo dai tre grandi monoteismi. È uno specchio fluido nel quale si sono confrontate senza tregua le marinerie puniche, egiziane, micenee, greche, romane ma anche veneziane, genovesi, inglesi, francesi per esplorare, commerciare, prevalere. Per altri versi questo luogo incantato, caratterizzato dalla luce del sole e musiche ancestrali, è stato anche il luogo delle peregrinazioni dei primi migranti dell'Occidente, Ulisse ed Enea ma anche l'approdo di tanti popoli e, a partire dall'Ottocento, di emigrazioni verso le nuove terre d'America. O, infine, il laboratorio sperimentale di tante agricolture, mille modalità di pesca e molto altro. Ebbene esiste la possibilità di apprezzare tutto ciò sia camminando o navigando ma anche a testa in giù, immergendosi nel ventre profondo di questa distesa fluida che conserva le sciagure e le vicissitudini di tanti come un amorevole custode. Soprattutto con l'intento di far comprendere che la conoscenza di queste vicende, anche le più tragiche, sono la premessa per creare ponti di solidarietà, in un mare ormai devastato dalla sciagura dei profughi.

Parte da qui l'intuizione di Ugo Picarelli, fondatore della Borsa

Mediterranea del Turismo Archeologico, dell'itinerario culturale Europeo *Mediterranean Underwater Cultural Heritage*, che sarà presentato a Paestum il 26 novembre in occasione della XXIII edizione della Bmta, nel 20° Anniversario della Convenzione Unesco sulla Protezione del Patrimonio Culturale Subacqueo, da candidare all'esame del Consiglio d'Europa e caratterizzato da tappe piene di fascino.

Esiste un punto fermo di partenza che è Baia Sommersa, con i suoi mosaici mozzafiato testimonianza dell'antica opulenza delle élites romane; ma ci sono altre storie di mare ubicate in punti nevralgici della storia culturale della Campania: lì vicino il litorale presso il quale ormeggiava la flotta imperiale di Miseno, con la Piscina Mirabilis, serbatoio di acqua potabile per le navi; Procida con Vivara, uno dei primi approdi micenei; Ischia con il museo di Villa Arbusto, testimonianza della prima colonizzazione greca; la spettacolare villa romana di recente rinvenuta a Positano, che godeva di una vista mozzafiato disposta a terrazza di fronte al mare. Si tratta di una minima selezione di luoghi ai quali si aggiungono il museo di Baia e il Mann di Napoli che aiutano, con i loro apparati documentari, a comprendere anche il significato delle infrastrutture portuali. Nel primo si apprezza il ruolo centrale di Pozzuoli, punto di collegamento diretto, fino a quando non sarà sostituito da quello di Ostia, con Alessandria di Egitto; nel secondo si presenta il porto di Napoli antica che ha restituito spettacolari relitti. Si scende poi per arrivare al museo di Reggio Calabria dove è ospitato il rinvenimento marino per antonomasia, i bronzi di Riace e, ancora più a sud, passando per Capo Rizzuto, le isole Tremiti e poi Ustica e Pantelleria e, magari, fino ad Alessandria d'Egitto, Cesarea Marittima, Cartagine. Anche in questo caso, a raccordo dei siti esterni legati all'archeologia subacquea, tanti musei connessi con i rinveni-

menti del mare possono costituire l'ossatura del percorso: il Salinas di Palermo, il museo del Bardo.

L'intento è di cercare di proporre un itinerario di aree attrezzate subacquee raccordate con centri di documentazione (i musei) che possano fungere da luoghi di approfondimento, ricerca, *performances* e lavori di artisti mediterranei, attività culturali, educative e mostre a tema marino: una via del mare con una nuova immagine coordinata dove anche gli enti di tutela di recente costituzione possano avere un ruolo fondamentale.

Il rafforzamento di un turismo archeologico caratterizzato dal mare, in grado di poter effettuare esperienze dirette con i *diving*, garantisce un'offerta assolutamente originale e innovativa.

Non si tratta in effetti solamente di osservare in una dimensione liquida relitti, anfore o molto altro. Si vuole, con questo itinerario, considerare l'immersione o l'osservazione una sorta di prima tappa di una crescita culturale che porti ad una piena consapevolezza di ulteriori valori di consapevolezza storica, antropologica ma, anche, ambientale.

Oggi noi seguendo il mare in realtà facciamo ordine su ciò che è stato e seguiamo rotte più sicure e inclusive: le nostre costellazioni da seguire sono i valori della conoscenza, che non ci devono portare a seguire il canto delle sirene ma la rocciosa Itaca, metafora della patria non solo di Ulisse, ma di tutti quegli uomini che non perdono la speranza di una salvezza dopo tanto peregrinare.

Direttore del MANN

Museo Archeologico Nazionale di Napoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGRAMMA

La XXIII Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico avrà luogo a Paestum (Salerno) dal 25 al 28 novembre nella nuova location del Tabacchificio Cafasso. Programmate cento conferenze, con 400 tra relatori e moderatori, 150 espositori di 18 Regioni e il ministero della Cultura. Inoltre presenziano Parchi e Musei (Colosseo, Ostia, Sibari, Campi Flegrei, MANN di Napoli, Soprintendenza Speciale di Roma, Parco di Vulci, Parco di Gaiola), quindici Paesi esteri e quaranta buyer europei.
Info: bmta.it.

